Anno X. Martedì, 28 aprile 1857 N. 117

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 APRILE

IL MUNICIPIO DI GENOVA

Lo scioglimento del consiglio comunale di Genova è conseguenza legittima della demissione del sindaco e dei vice-sindaci. Fu osservato che questa demissione fu rassegnata per evitare che dall'adunanza dei consiglieri si adottasse qualcuna delle due proposte fatte, e per iscansare un conflitto che avrebbe potuto divenire assai grave; ma ci pesa il credere che un consiglio composto di persone avvedute ed intelligenti, che i rappresentanti di un municipio così rilevante, come quel di Genova, potessero lasciarsi trascinare a manifestazioni contrarie alla legge.

Poichè nella quistione del canone delle gabelle il conflitto non è fra il municipio ed il ministero, ma fra il municipio e la legge. Dee destare maraviglia in chiunque comprenda l'autorità della legge ed i doveri del governo, lo scorgere come in Genova si scambi anche dai giornali costituzionali la legge col ministero, e si falsi per tal guisa il criterio delle popolazioni, benchè nel lodevole intento di celare in parte la gravità della resistenza.

Il ministero è delegato a far eseguire la legge e non può consentire sia in alcun modo violata dai privati; tanto più dalla rappresentanza comunale. Allorchè un municipio non adempie il debito suo, la legge traccia al ministero la via che deve seguire e non potrebbe percorrerne un'altra, per quanto vivo sia il suo desiderio di conciliazione.

Fin da quando il municipio genovese aveva nel suo bilancio stanziate soltanto 90 mila lire pel canone delle gabelle, noi avevamo preveduto che la quistione non sarebbe rimasta a metà cammino ed avrebbe avuta la soluzione, che le fu data.

E come avrebbe potuto averne un'altra? La legge delle gabelle è dura, ma è legge: soltanto faziosi e uomini di partito possono consigliarne la violazione od encomiare la resistenza alla medesima. Consentita dal libero concorso della rappresentanza popolare, la legge non può essere manomessa, nè da governo, nè da privati. Che noi giudichiamo quella legge onerosa nell'intento di promuoverne la correzione o la soppressione, sta bene: la critica ha i suoi diritti, ed un uno stato libero non le si può impedire di esaminare e censurare le leggi, con uno scopo di pubblica utilità e di progresso; ma chi vorrà approvare che un municipio si converta in podestà legislativa ed abroghi di fatto, colla resistenza, una legge sancita dalle autorità costituzionali?

Noi siamo sempre stati proclivi ad appoggiare tutte le provvisioni di conciliazione e di moderazione; nè abbiamo avuto a pentirci d'essere stati moderati od arrossito di essere chiamati tali; e saremmo lieti che una via s'aprisse a cessare un conflitto, nel quale è impossibile al governo il cedere, senza danneggiare gl'interessi delle altre province e sconvolgere l'armonia dello stato.

Se Genova potesse esser esonerata dalla gabella, su chi cadrebbe il peso della sua quota? E gli altri municipii non avrebbero il diritto di seguirne l'esempio? Torino è aggravata straordinariamente dal canone della gabella: il municipio fu costretto in quest'anno a dar in appalto la riscossione dei diritti, per menomare i sacrifici che dee sostenere; ma se Genova avesse modo di sottrarsi ad una quota molto meno gravosa, chi oserebbe consigliar Torino di tollerar con rassegnazione la propria? Tanto varrebbe provocare l'abolizione della legge delle gabelle e sostituire un'altra imposta se un'altra imposta non sollevasse gli stessi lamenti.

L'uguaglianza ne' tributi ha indotto governo e parlamento ad estendere i diritti di gabella anche alle provincie che ne erano esenti: noi crediamo possibile quell'uguaglianza, anche senza l'uniformità della tassa, ma è incontestabile che l'imposta uniforme per tutto lo stato è di più facile riscossione e più secondo giustizia. Senonchè mentre si estendeva il canone delle gabelle si aboliva interamente il dazio sull'entrata dei grani.

Chi fu maggiormente avvantaggiato da questa soppressione? Genova, la quale introduce oltre un milione di ettolitri di cereali, che a 1 fr. e 50 c. o 2 fr. l'ettolitro avrebbero prodotto all'erario circa 2 milioni, senza suscitar contrasti e biasimi.

Si avrà a proporre il ristabilimento del dazio? Quantunque un lieve diritto sia puramente fiscale e non eserciti un'azione perturbatrice sui prezzi, noi non crediamo convenga sostenere tal proposta: dovevasi riflettere con maturità di consiglio prima di abrogare qualsiasi dazio; ma abrogato che fu, non pensiamo più a ripristinarlo.

È vero che la soppressione del dazio sui cereali ha tolto pure ai comuni una sorgente di rendita, essendo dovuto vietare ad essi lo stabilire sulle granaglie e sulle farine diritto di sorta affine d'impedire che andasse disperso il beneficio, che dalla libera introduzione dei cereali deriva specialmente alle classi lavoratrici. Se i municipi avessero avuto la facoltà di esigere un diritto sui grani e le farine, forse più facilmente molti di essi avrebbero provveduto al canone della gabella. Lo stesso comune di Genova sarebbesi tolto d'impaccio agevolmente; ma chi sarebbe stato danneggiato? L'artigiano, il lavoratore, le classi operaie.

Allorchè s'introduce un'imposta nuova, si bada agli inconvenienti che reca, senza volgere punto l'attenzione ai profitti che procurò l'abolizione di altre tasse. Non v'ha dubbio che Genova è meno aggravata ora che ha il canone delle gabelle, che non quando aveva il dazio dell'entrata dei cereali: il beneficio è per lo meno d'un milione. Pure niuno sorse nel consiglio comunale ad avvertire questa circostanza, niuno pensò di far notare che il diritto delle gabelle è una sostituzione ad imposta assai più onerosa. Perchè? perchè il canone delle gabelle è una tassa a cui Genova non era abituata, ed all'abolizione del diritto sui cereali pochi badano o dei suoi vantaggi pochi si curano.

Non ignorasi che il municipio di Genova ha pôrti richiami contro il diritto di gabella ed al ministero ed alla camera elettiva. Di essi si è tenuto conto nella proposta di modificazioni alla legge, che i deputati non hanno ancora discussa. Ma quando si diminuisca il canone di Genova di centomila lire, le difficoltà restano appianate? E come sperarlo, scorgendo il consiglio comunale ridurre di proprio arbitrio il canone a 90 mila lire? Il consiglio non si sarà fatta illusione: non è probabile credesse che d'ufficio non sarebbe stata ripristinata la somma imposta; ma avrà stimato conveniente subire la pressione dell'autorità anzichè provvedere esso medesimo al modo di soddisfare alla legge. Questa non fu certo la via più adatta a condurre ad un amichevole componimento, nè la più conveniente nelle condizioni politiche in cui versa lo stato: fu un esempio che il ministero doveva combattere, un esempio contagioso che avrebbe recati tristi effetti, scemando il rispetto della legge, la base più salda della libertà.

È desiderio di quanti amano la concordia cittadina, è necessità pubblica che questa quistione del canone delle gabelle sia agitata e discussa sollecitamente nel seno del parlamento. I deputati hanno avuto campo di studiare le modificazioni proposte, i comuni hanno il mezzo di porgere i loro richiami e far sostenere le loro ragioni; ma sinattanto che la nuova legge non sia adottata, niuno può sottrarsi all'applicazione ed all'esecuzione della legge vigente. L'opposizione alle imposte è sempre popolare; converrebbe però disperare del buon senso del nostro paese, se le diatribe virulente dei fogli clericali, se le invettive di coloro che hanno sempre manomessi gl'interessi del popolo, valessero a far conculcare la legge e dispregiare l'autorità. In quelle furibonde diatribe non può scorgersi che il sintomo della decadenza della stampa clericale e della prevalenza di consigli moderati e prudenti.

Ecco la relazione a S. M., fatta in udienza del 26 aprile 1857, per lo scioglimento del consiglio comunale di Genova:

Sire,

La legge del 2 gennaio 1853, pone a carico della città di Genova il canone gabellario per la concorrente di L. 806,472.

Il consiglio comunale di quella città nel deliberare intorno al suo bilancio del corrente esercizio, invece di stanziare tale somma, come gliene correva stretto dovere, limitavasi allo stanziamento di sole lire 90m., e ricusava così la soddisfazione della quasi totalità del suo debito, sotto il pretesto, che gli mancassero i mezzi per potervi, senza gravi inconvenienti, sopperire.

Questa deliberazione era evidentemente illegale perchè mirava a sfuggire l'esecuzione di una legge, la quale vuol essere osservata e rispettata non meno dai corpi morali, che dai cittadini.

Ciò non di meno il ministero non ha cre-

APPENDICE

MISCELLANEA

Nelle passate miscellanee ci è stata offerta più volte occasione di accennare a trovati e a scoperte che tornavano utilissime alla salute pubblica. Oggi vogliamo più specialmente ricordare come i progressi scientifici non riescono soltanto a vana pompa o al più ad agevolare i comodi della vita, ma bene spesso vengono convertiti in potentissimi aiuti a preservare da malattie intere classi di cittadini. Ancora quelli che hanno poca fede nella medicina, cui la chimica ha provveduto sussidi efficacissimi, debbono considerare come di altissima importanza i provvedimenti preventivi, alcuni dei quali riduconsi a quelle sole sostituzioni di cui parlavamo nella miscellanea precedente.

A cagion d'esempio le macchine, e principalmente quella di Normandy, per far diventare bevibile e non insalubre l'acqua di mare, sono una delle più salutari conseguenze del progresso scientifico. I navigatori sanno bene di quanta molestia sia non avere acqua buona ed in abbondanza nei lunghi tragitti. Ora col sistema di Normandy si può, per mezzo di una macchina alta un metro e larga la metà, trarre dall'acqua di mare oltre a cento litri d'acqua dolce all'ora, buona quanto quella di una sorgente, epperò senza quell'odore nauseante che ha l'acqua tenuta lungo tempo nelle botti od ottenuta con metodi meno perfezionati. Nè grave è la spesa per questo benefizio, specialmente sopra le navi a vapore. Ora si ponga questo ottimo trovato insieme a quello di conservare fresche le carni e come freschi i legumi, e si vedrà come sieno resi, anche per questa ragioni, più dilettevoli i lunghi viaggi di mare e siano in gran parte prevenute o scemate parecchie malattie e specialmente lo scorbuto. La marina inglese è già in parte provveduta di tali macchine, le quali vengono mano mano in uso presso gli altri popoli, specialmente fra i russi dove il governo fa d'introdurre tutte le scoperte e le invenzioni straniere, sì che quantunque meno civili, fruiscono presto dei frutti della civiltà che, se non recano fra loro tutto il bene possibile, non essendo in ispontanea e perfetta relazione con i progressi morali, pur giovano sempre, come si ebbe a vedere nell'ultima guerra d'Oriente.

In molti mestieri ed parecchie arti occorre di odoperare in mancanza di meglio sostanze dannose alla salute. Ora i progressi della scienza recano fra gli altri vantaggi pur quello di trovare surrogati innocui. Per esempio non è molto tempo che l'accademia delle scienze di Parigi ricevette nella sua seduta del 30 marzo una comunicazione che concerne un punto importante d'igiene professionale. È il lavoro del sig. H. Masson sull'uso del solfato di piombo per surrogare la cerussa nella fabbricazione dei merletti. È noto che per la fabbricazione dei merletti si fa uso della cerussa, sì per lavare i merletti insudiciati, che per far iscomparire le traccie delle dita o nascondere così le commettiture dei disegni. Per quest'ultima operazione, le operaie, quando hanno terminato un merletto, sono obbligate a spolverare il loro lavoro con carbonato di piombo, del quale esse aspirano sempre una certa quantità. Siccome quest'operazione ripetesi varie volte, così la loro salute ne soffre assai. Per tal ragione i fabbricatori trovano pochissime operaie, quantunque sia largo lo stipendio che viene loro assegnato. Massimo era dunque l'interesse, di cercare una sostanza atta a sostituirsi senza svantaggio al carbonato di piombo. Il signor Masson crede di avere sciolto questo problema, sostituendo a questa sostanza il solfato di piombo, che adempie ai requisiti necessarii.

Similmente ricorderemo aver noi nello scorso anno raccomandato ai nostri professori di chimica di diffondere quanto più fosse stato possibile fra i fabbricatori di zolfanelli fosforici la scoperta fatta dal chimico Scroetter del fosforo amorfo, o fosforo rosso, dichiarato inoffensivo. Da quel tempo una tale scoperta ha progredito, e quest'anno nella stessa accademia delle scienze, ricordata più sopra, il sig. Coignet ha presentato in proposito un'importantissima relazione

duto di proporre a V. M. contro questo fatto alcun speciale provvedimento. — Conscio che compete il diritto, ed anzi incumbe al governo l' obbligo di stanziare d' ufficio nei bilanci comunali quelle somme, che ne sono portate da legge, gli parve migliore e più opportuno consiglio di restringersi a far uso di questo diritto. — E così tanto più gli parve conveniente di fare in quanto che amò meglio di considerare quella deliberazione del consiglio come un desiderio di veder modificata la legge, anzichè qual vero e deciso rifiuto, di uniformarsi alle di lei prescrizioni; rifiuto, che se non si può ordinariamente presumere, tanto meno si doveva supporre in un consiglio composto di uomini illuminati, i quali di certo non ignorano quanto sia sconveniente l' opporsi all'esecuzione di una legge votata dal parlamento e sancita da tutti i poteri dello stato.

Ma duole al sottoscritto il dover riferire a V. M. che quel temperamento si riconobbe insufficiente allo scopo che il governo si era prefisso.

Non appena il consiglio comunale di Genova, nell' adunanza straordinaria del 22 corrente, ebbe comunicazione del decreto di V. M. in data 13 stesso mese, col quale veniva ristabilita nel bilancio la somma dovuta in L. 806,472 pel canone gabellario, si facevano nel seno di esso consiglio da parecchi consiglieri alcune proposte le quali miravano direttamente a rendere impossibile l' esecuzione di questo provvedimento. A fronte delle quali proposte il sindaco e tutti i vice-sindaci si videro costretti a dichiararsi già dimessi dal primo ufficio, la quale dichiarazione accettata, senza veruna opposizione dall' intero consiglio, mise in chiaro quale fosse lo scopo cui tendevano le deliberazioni di esso consiglio.

Il governo di V. M. fallirebbe grandemente al debito suo se rimanesse indifferente dinanzi a questo fatto e non si valesse di tutti quei mezzi che la legge gli conferisce per astringere i municipi al compimento delle loro obbligazioni.

Se egli dall'un canto sente, e non ommette di compiere il dover suo di promuovere, per quanto sta in lui, le riforme legislative consigliate dall'equità e dall'esperienza, sa pure di averne un altro, e di averlo strettissimo, quello cioè di assicurare la piena e perfetta osservanza di tutte indistintamente le leggi che sono in vigore: anche all' adempimento di questo dovere è risoluto di non venir meno.

Ora dappoichè il consiglio comunale di Genova ha col suo contegno dimostrato di volersi opporre alla legge, che gli incombe di eseguire il solo mezzo che rimane al governo per ottenerne l'esecuzione si è quello di scioglierlo e di nominare intanto un delegato straordinario al quale sia commessa l'amministrazione del municipio sino alle nuove elezioni ed all'insediamento dei nuovi consiglieri in conformità dell'articolo 72 della legge comunale.

Tale è il provvedimento che il sottoscritto considera indispensabile sì per mantenere intatto il rispetto dovuto alle leggi, sì per rimuovere gli ostacoli frapposti al libero ed ordinato andamento dell' amministrazione; ed è pur questo il provvedimento che propone a V. M. col sottoporre alla di Lei reale approvazione e sottoscrizione il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del ministro segretario di stato per gli affari dell'interno;

Veduti gli articoli 72 e 274 della legge 7 ottobre 1848;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il consiglio comunale di Genova è disciolto.

Art. 2. L' intendente avvocato Giovanni Visone è nominato delegato straordinario per l'amministrazione provvisoria del comune, e per presiedere le nuove elezioni che avranno a compiersi nel termine di tre mesi.

Il ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dat. Torino, addì 26 aprile 1857.

VITTORIO EMANUELE

U. Rattazzi.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'opposizione dell'on. dep. Moia alla legge per la concessione relativa alla strada ferrata da Annecy a Ginevra non fu sterile. Un supplemento alla convenzione dianzi conchiusa previde il caso in cui gli introiti, superando il 4 1|2 0|0 del capitale impiegato, si verrà ad una indennizzazione verso lo stato per quei sacrifici a cui avesse dovuto sottostare in forza della guarentigia da esso assunta per l'introito chilometrico di 25,000 franchi.

Lo schema di legge venne poscia approvato con 96 voti favorevoli su 126 votanti e quindi si passò alla discussione del progetto pel trasporto della marina militare alla Spezia.

Le *convenienze parlamentari*, giacchè è pur d'uopo confessare che vi sono anche queste, non permisero che la quistione progredisse tanto quanto avrebbe potuto, e per quest'oggi, ad eccezione di un incidente relativo alla sanità marittima, non si ebbe a sentire che un discorso dell'on. dep. Astengo in favore del trasporto della marina nel seno di Vado, ed un altro dell'on. dep. Pareto, recisamente contrario a qualunque dislocazione del nostro naviglio guerresco.

In quanto al primo di questi discorsi, essendoci impossibile compendiare in un breve articolo le molte e svariate ragioni che, nel confronto di due o più località, possono far traboccare la bilancia dall'uno piuttosto che dall'altro lato, ci restringeremo ad osservare che, anche astrazione fatta da quelle evidenti opportunità che saltano agli occhi di ognuno che getti lo sguardo sui profili delle nostre coste marittime, vedendo come il governo, il quale non ha alcun interesse a preferire un luogo in cui concorra il maggior dispendio ed il maggior pericolo, ha scelto il golfo della Spezia siccome sede del nuovo stabilimento marittimo; vedendo che un celebre ingegnere estero, ed alieno quindi da ogni preoccupazione favorevole o contraria a questo o quel luogo, dopo avere esaminato tutte le nostre coste e tutti i seni che in esse si trovano, concordò col parere del nostro governo, ci pare poter conchiudere che questa scelta abbia tutta la probabilità di essere buona.

L'attestato dei capitani marittimi in favore del porto di Vado letto quest'oggi alla camera dall'on. Astengo, contestato dalle dichiarazioni della regia marina, mirava ad aggiudicare al seno di Vado una delle tante opportunità che richiedonsi per fondarvi uno stabilimento marittimo di tanta importanza, quale è quello di cui trattasi, ma per questa opportunità il golfo della Spezia non ha bisogno di attestazioni tanto essa è fuor di controversia. E per tutte le altre?

L'onorevole Pareto fu più ampio nel suo discorso, fu persino troppo ampio. Dopo avere parlato della quistione politica, strategica e finanziaria, trovò anche il modo di farsi l'eco di lagnanze così puerili che veramente non avremmo mai creduto potessero passare dalle colonne del *Cattolico*, dell'*Armonia*, e dell'*Italia e del Popolo* sulla bocca d'uomo così rispettabile qual è il marchese Pareto. Ma se questi, che noi chiamiamo pettegolezzi, seppero propagarsi ed avvalorarsi a tal punto, non lamenteremo che siansi prodotti alla tribuna del nostro consesso legislativo, dove siamo sicuri che troveranno quella risposta che, per patrio decoro, si risparmiava a quei giornali a cui si sa tornar gradito ogni scandalo, ogni danno della patria purchè credasi con ciò di avvantaggiare l'interesse delle sette che rappresentano.

Il rappresentante di Genova non vuole che si trasporti la marina militare dal luogo ove prospera così bene, ma se attaccò punto per punto il progetto del governo, non si curò poi di dissipare tutte le obbiezioni che sorsero contro il mantenimento dello *statu quo.* Ad onta della molta estensione data al suo discorso non parlò del commercio inceppato e del naviglio di guerra ancora più intristito; non parlò del danno reciproco che dipende dal loro agglomerarsi in un medesimo porto, non volle gettare uno sguardo attorno di sè per persuadersi che ovunque si volle veder prosperare la marina commerciale e la militare si cominciò dal separarle, senza l'idea di offendere, ma anzi di avvantaggiare con questo i singoli porti. Di tutto questo e di ben altro ancora si è dimenticato; ma qualcuno sicuramente vorrà farnelo risovvenire.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27.

Il *Giornale di Dresda* dice che l'Austria e la Prussia hanno proregato la dilazione accordata alla Danimarca fino alla nuova costituzione del ministero danese

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 13 corrente viene fatta facoltà all'amministrazione del debito pubblico di emettere tante rendite redimibili a mente dell'art. 7 del regio editto 24 dicembre 1819 per la concorrente di L. 840 27.

Pel pagamento delle rendite di cui all'articolo precedente è assegnata all'amministrazione del debito pubblico un'annua somma di L. 840 27 e per la proporzionata loro estinzione al corso di L. 8403 decorribili l'una e l'altra dal 1° gennaio 1820. Sono inoltre assegnate altre annue lire 84 03 con decorrenza dal 1° aprile 1822 per l'estinzione a valore integrale delle rendite medesime.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Trattato di commercio. Il sig. marchese di Villamarina, inviato straordinario di S. M. il re di Sardegna, e S. E. Ferruck-Khan, ambasciatore di S. M. lo Sciah di Persia, muniti degli occorrenti pieni poteri, firmarono ieri 26 aprile, alle ore 6 pomeridiane, nel palazzo della legazione sarda in Parigi, un trattato di amicizia, di commercio e di navigazione, in nome dei loro sovrani e governi rispettivi.

Necrologia. — La mattina del 22 corr. moriva in Roma l'architetto ed incisore Luigi Rossini, professore accademico residente di S. Luca, noto per insigni opere pubblicate. Egli era nato in Ravenna nel 1790.

Pubblicazioni. — Ci giunge da Voghera il primo fascicolo di una novell'opera del cav. Pietro Giuria. *La civiltà e i suoi martiri.*

Saranno due volumi, diviso ciascuno in 10 dispense di pagine cinquanta.

Il prezzo di ciascuna dispensa è di L. 1 20

Riserbandoci di giudicar l'opera pubblicati i primi fascicoli, ci affrettiamo frattanto a congratularci col signor Gatti, tipografo, per la bella edizione che fa, la quale onora molto la tipografia vogherese, e mostra come anche nelle provincie si stampi con buon gusto e sia sensibile progresso in quest'industria.

— È uscito il fascicolo 12 dell'*Asino*, sogno di F. D. Guerrazzi.

— Il giorno 1° venturo maggio sortirà alla luce un *Trattato teorico*, *pratico*, *istruttivo sulla coltivazione dei fiori odorosi*, con un'aggiunta di quella delle sei più belle qualità di inodoriferi, sui terrazzi, poggiuoli e giardini, dedicato al bel sesso italiano, compilato dal nobile Antonio Clavarino autore degli annali liguri dal 1797 al 1805.

Sarà vendibile nelle sale dell'esposizione dei fiori in detto giorno e successivi, non che presso lo stampatore Sebastiano Franco e comp.

Le cognizioni botaniche sulla qualità delle foglie, dei fiori, del colore e dell'odore a loro proprii non che il modo di moltiplicarli, meritano di essere conosciute dagli amatori ed amatrici.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Carlo Cadorna

Tornata del 27 aprile.

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Un segretario legge il verbale di quella di sabato. Le tribune e le gallerie sono occupate da molta gente. *Laurenti-Robaudi* presenta la relazione sulla strada ferrata del littorale; *Monticelli* quella sul progetto per alienazione di beni demaniali in Sardegna. Il ministro della guerra fa omaggio di 200 copie del piano del golfo della Spezia e dei seni delle Grazie e del Varignano, colle opere che vi si devono costrurre. Il dep. *Astengo* di uno stampato per un arsenale marittimo a Vado.

Seguito della discussione sul progetto per la Ferrovia da Annecy a Ginevra.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Sulla linea da Lione a Ginevra c'erano grandi difficoltà. Ingegneri competenti misero innanzi il progetto di passare sul territorio sardo. Si diceva che, quando la Sardegna avesse aderito, la linea sarebbe pur stata tutta in mano di una società nazionale francese. Ma il commercio si commosse non pertanto di questo transito in paese straniero. Il governo francese credette pure di non dover consentire, sia per ragioni d'interesse nazionale, sia per ragioni strategiche. La linea da Lione a Ginevra si fece, ma il governo dovette dare 15 milioni di sussidio, assicurare un *minimum* d'interesse e fare altri favori. Ora, se il governo francese, potente e protezionista, non volle consentire che una strada ferrata francese passasse sopra uno stato piccolo e di libero scambio, non so come potremmo noi preferire ad una strada tutta nazionale una strada che passerebbe sul territorio francese. Quanto a ciò che disse il dep. Farina, osserverò che, se anche Marsiglia avesse la prevalenza a Ginevra, ciò non vuole dire che Genova debba essere esclusa dal concorrere.

Sta che al commercio di Genova importa di più il passo del Lukmanier; ma anche per questo si potrebbe dire che il governo austriaco ha stabilito di passare il Brenner e che Venezia avrà al lago di Costanza più breve strada che non Genova. Genova per questo non concorrerà? Quanto alle difficoltà messe dal dep. Moia, farò osservare che questa è una convenzione preliminare, per poter poi stipulare il capitolato definitivo, e che, nella convenzione stessa è detto che, per tutti i patti in

---

La fabbricazione degli accendi fuoco ha una trista rinomanza fra le arti insalubri. Offre un veleno che penetra insensibilmente nei consumatori, ovvero colla sua presenza talvolta può servire ai colpevoli disegni, e presenta altresì un pericolo permanente. Ammesso pure che il fosforo non fosse velenoso, gli accendifuochi che s'infiammano col mezzo di un semplice strofinamento sopra qualunque oggetto, contribuiscono ad aumentare in gravi proporzioni le probabilità d'incendio. A fronte di tanti pericoli, sarebbe superfluo che l'autorità pensasse ad un divieto, perchè questo è divenuto di uso tanto generale. Ma la scienza fece cosa migliore, perchè trovò un fosforo che non è più velenoso, che non esala più vapori nauseosi, che arde con somma difficoltà, e che tuttavia può ancora, col mezzo dello strofinamento, promovere l'incandescenza dello zolfo e del cloro di potassa.

Colui che lo scoperse non pensava per nulla all'applicazione; non si compiaceva d'altro fuorchè a dimostrare che il fosforo ordinario, mantenuto per molto tempo alla temperatura di 240 a 250 gradi, si trasforma poco a poco in una polvere inerte la quale, senza acquistare nè perdere, diviene color rosso di mattone, è inodora e cessa di sciogliersi nel solfato di carbonio.

L'inventore in sulle prime non intravide in ciò un'importanza non solo scientifica, ma ancora igienica, poichè non si giunge mai d'un tratto a scoprire tutte le relazioni e le applicazioni che può avere un nuovo fatto. Si procede sempre per gradi e un'idea ne produce un'altra, un primo esperimento non è mai quello che frutta.

Il signor Schroetter, che appellò *fosforo amorfo* il risultato di questa trasformazione, non vi scorgeva che uno strano esempio del cambiamento delle proprietà che l'applicazione del calore può comunicare ad un corpo elementare. I primi esperimenti coi quali ha tentato di sostituire il nuovo fosforo all'antico nella fabbricazione degli accendifuoco, non diedero buoni risultati. Le emanazioni deleterie erano bensì scomparse, ma la composizione, ravvivata dal cloruro di potassa, offriva una manipolazione pericolosa pei fabbricatori e pei consumatori, contenendo una mistura assai facile alle esplosioni. Uno svedese, il signor Lundstrom, ebbe finalmente la felice idea di mantenere separati il cloruro di potassa e il fosforo, lasciando il primo alla sommità dell'accendifuoco e l'altro stemprato a strati sottilissimi sul corpo da strofinarsi. Con questa combinazione tutti gli inconvenienti scomparvero, la fabbricazione venne resa sana, i pericoli di esplosione cessarono, i consumatori non ebbero a dimettere alcuna delle loro abitudini, l'accendifuoco non arde che strofinato su di un cartone nella parte appositamente diluita di fosforo rosso, e in altri punti non si accende mai. In ciò appunto consiste la sicurezza del nuovo metodo che in breve diventerà di uso universale non ostante le inveterate abitudini contrarie e la difficoltà d'introdurre fra gli operai metodi nuovi.

Che se il signor Schroetter non riuscì egli medesimo a perfezionare la sua scoperta, pure gli si deve molta gratitudine e si dee considerarlo come l'autore principale di questo beneficio recato alla salute pubblica e principalmente a quella dei fabbricatori di zolfanelli fosforici. Operò pertanto a nostro avviso, secondo giustizia, l'accademia delle scienze di Parigi, aggiudicando a lui il premio di lire 2500, come a miglioratore delle *arti insalubri*, vale a dire come a colui che ha scemato l'insalubrità di un'arte. Se molta gratitudine si deve ad un medico il quale guarisce cinquanta o cento malati, ci pare che se ne debba una molto maggiore allo scienziato il quale per mezzo di lunghi studi e pazienti esperienze perviene ad impedire che si ammalino migliaia d'uomini di quelle malattie che erano inevitabili e che accorciavano d'assai la vita a coloro i quali esercitavano un'arte insalubre e che tale sarebbe ancora senza quegli studi e quegli sperimenti. Pertanto può dirsi assai piccolo il premio che riceve il chimico Schroetter, ove si guardi soltanto alla somma di denaro ch'egli riceve: ma quando si considera l'autorità del corpo scientifico onde gli viene, e la nobile soddisfazione che dee sentire in se stesso chi sa d'avere colla sua scoperta reso un altissimo servigio a migliaia e migliaia d'uomini e fatto progredire la scienza, si può essere certi che quel piccolo premio sembrerà a lui grandissimo.

—

essa non espressi, si sarebbe presa norma dal capitolato colla società *Vittorio Emanuele*. (*Cavour dà lettura di questo articolo*) Del resto, non avrei difficoltà ad introdurre fin d'ora nel progetto la disposizione di cui parlò il dep. Moia.

Moia accetta, quanto all'introdursi della condizione da lui accennata nella legge; ma insiste su ciò che la questione di questa strada ferrata è subordinata a quella del traforo del Moncenisio.

Sineo appoggia lungamente il progetto, facendo, fra le altre cose, osservare che Genova ha 29 chilometri di vantaggio su Marsiglia, per andar a Ginevra, e Albenga ne avrebbe 44.

Farina P. dice che il commercio di Genova si preoccupa del foro del Cenisio come dei cani che abbaiano alla luna; (*oh! oh!*) che Genova non potrà mai fare concorrenza a Marsiglia, sul mercato di Ginevra, ed avverte alle pendenze che Genova ha da superare.

La pendenza dei Giovi è come 1 a 10, per le spese di trazione, e sono 7 chilometri. Dice poi che la concorrenza di Trieste e di Venezia sui mercati della Germania sarà facilmente superabile da Genova e che la navigazione di Genova è più facile che non a Trieste e Venezia. (*Paleocapa sorride*) Del resto, vedendo che il signor ministro dei lavori pubblici sorride, conchiude col ripetere ch'egli voterà il progetto.

Si passa alla discussione degli articoli. Il presidente dà lettura dell'art. 1. (V. *Opin.* di sabbato)

Michelini G. B. domanda qualche spiegazione, intorno a ciò che disse il ministro esser questa una convenzione solo preliminare.

Paleocapa dice che questa convenzione è definitiva quanto alle condizioni esplicitamente in essa indicate, come per es. la guarenzia di 25 mila lire. Per le altre condizioni non espresse si prenderà per base il capitolato della società *Vittorio Emanuele*.

Approvansi i due articoli del progetto, nonchè un terzo, pel quale è detto fin d'ora che, superando i profitti della società una certa misura, una parte di essi sarà versata nella cassa dell'erario.

Lo scrutinio segreto dà al progetto 96 voti sopra 126 votanti.

Trasferimento della marina militare alla Spezia.

Il presidente apre la discussione generale.

March. Pareto (dep. di Genova) legge un lungo discorso contro il progetto. Dice che votò silenziosamente in favore delle fortificazioni di Alessandria, benchè incostituzionalmente se ne fossero incominciati i lavori, per non disturbare una dimostrazione che si voleva fare o far credere di fare contro una potenza, con cui il ministero va battagliando a parole. Ma quando si tratta di deprimere il paese ed esporlo a gravi perdite, è dovere del deputato alzare la voce contro un ministero, che una troppo docile maggioranza ha male avvezzo e che coi suoi fatti illegali vincola spesso le determinazioni della camera. Non era ancor presentato questo progetto che il nostro naviglio era già alla Spezia e già, con sprezzo della salute pubblica, il lazzaretto del Varignano si trasformava in magazzeno militare. (*Bo domanda la parola.*) Ora si continua in quella politica di depressione che si è addottata verso una città, che mal volontieri vedesi gareggiare colla capitale. (*Rumori di disapprovazione; ooh! uuh!*).

Il presidente avverte come non sia lecito scrutare le intenzioni.

Pareto dice che darà i fatti che provano le intenzioni. I fondi che erano stati votati per le fortificazioni di Genova furono invece spesi alla Spezia. Per compensare la iattura presente, si magnificarono vantaggi futuri. Si sarebbe ceduto per poco la darsena, onde farne un dok; e i faccendieri, di cui il ministero ha moltiplicato il numero (*si ride*) fecero domanda che si abbandonasse la darsena. Questa venne anche fatta da una parte del consiglio municipale; ma poi, rallentatasi la pratica, il sig. presidente del consiglio scrisse una lettera e che si potrebbe domandare se sia stata scritta da Torino o da Costantinopoli e nella quale si chiedeva se acconsentivasi o no a comperare la darsena. Il corpo municipale sentì allora la sua dignità. Venne proposto un dok, in posizione più utile, ma la proposta fu eliminata, perchè non era nella darsena. Questo progetto è dunque viziato nella sua origine e si dovrebbe dare una lezione al ministro, recidivo oltre ogni tolleranza.

Questo progetto non è opportuno, perchè espone il nostro naviglio in un punto ancora indifeso; perchè potranno esser colti mentre non abbiamo stabilimento militare nè in un luogo nè nell'altro; perchè suscita malcontento in una popolazione, cui importa tener affezionata, massime nelle circostanze gravi; perchè il danaro sarebbe meglio impiegato ad accrescere il nostro naviglio. Per questo, 6 fregate ad elice, 4 a vela, e i corrispondenti legni minori, bastano la darsena e il porto di Genova, massime dopo il prolungamento. Nel seno di S. Limbania si possono stabilir locali sufficienti per gli attrezzi. L'arsenale sarebbe sotto le fortificazioni di Genova e si risparmierebbe la spesa di dover fortificare la Spezia. La camera dovrebbe aggiornare a tempo migliore la proposta. Nella relazione ministeriale si hanno melate parole per Genova, mentre la si spoglia di uno de' suoi ornamenti e la si vuol ridurre a città di provincia, facendone solo un emporio di droghe e grascie. (*Bisbigli*) Se si va spogliando così ogni città, meno la capitale, domanda come potranno unirsi a noi le altre città italiane. Se si vuol fare, come si dice, della politica italiana, devesi rispettare la esistenza delle singole città e non diminuirle moralmente.

Quanto al rispetto militare, dice che bisognerà fortificare tutto il perimetro interno del golfo; costrurre una serie di batterie e di fortini per uno spazio immenso, se si vuol mettersi al coperto di un bombardamento e non fare una cosa imperfetta. Sarà poi facile tagliar fuori il presidio ed entra in considerazioni strategiche su questa facilità di investire e circondare la piazza per le strade di Modena, Reggio e Parma, meno distanti dalla Spezia che non Genova, da cui dovrebbero partire i soccorsi. Dice poi che saranno necessarie più ampie fortificazioni e quattro forti per difendere le varie strede, proteggere la città e legare le difese occidentali alle orientali. Quanto alle difese di mare, non basteranno nè le fortificazioni della Castellana, nè quelle di Palmaria, e dovrà poi il ministero rinnovare il miracolo di S. Antonio, perchè il naviglio si trovi ad un tempo a Genova, alla Spezia e dinanzi a chi sa quanti forti si potranno immaginare per far distruzione al nemico. Quando Genova fosse assediata, la Spezia o sarebbe già persa o impotente a far diversioni.

Dannoso è il progetto per l'enorme spesa. Sarà l'ultimo crollo alle nostre non quasi ristorate, ma quasi rovinate finanze. Non 15 milioni, ma basteranno appena 40, se si guardi alla natura della roccia, ai 108 metri (e non 80 centimetri) di limo, alle altre fortificazioni che saranno necessarie. Un presidio poi di 1500 o 2000 uomini sarà una spesa di 2 milioni di più pel nostro bilancio ordinario. Opere di fortificazione d'altra parte si dovranno fare anche a Genova; si dovrà fare un nuovo lazzaretto, giacchè quello di Villafranca non sarà sufficiente ed è troppo distante da Genova. La peste può ridestarsi in Oriente; la febbre gialla infierisce in America, con cui abbiamo frequente commercio; ed un bastimento americano infetto dovette effettuare il suo sbarco a Genova, perchè era stato tolto il lazzaretto del Varignano.

Dopo infine bisognerà pensare ad accrescere il nostro naviglio; o il ministero sarà come quel tale, ch'aveva pochi quattrini e li spese per fabbricare una cassa forte, sicchè dopo si trovò senza un soldo.

Dott. Bo (direttore della sanità marittima) dice che il dep. Pareto fu male informato e che non vi è stato, in cui i provvedimenti di sanità marittima sieno più efficacemente fatti eseguire. Molti anni sono, egli proponeva già al governo che si sopprimesse il lazzaretto del Varignano, come quello che equivale ad un carcere duro. Il lazzaretto di Villafranca riunisce tutte le condizioni e tutte le guarenzie. (*Bottero domanda la parola*) Così fu giudicato or non ha guari da una commissione competente. Nel porto di Genova, come in tutti gli altri porti, si permette di far quarantena, quando non vi è malattia contagiosa a bordo. Il bastimento, di cui parlò il dep. Pareto, aveva bensì avuto malati, ma a Genova non ne aveva avuto alcuno. Se io dovessi smentire tutte le notizie dei giornali, non avrei a far altro. Non ci fu nessuna violazione di legge. Io rispetto la legge e mi riputerei disonora se la trasgredissi.

Pareto: A bordo di quella nave era morto lo scrivano, e le leggi internazionali volevano che la nave fosse mandata in un lazzaretto di prim'ordine.

Bo: La legge contempla il caso di malattia; ma quel bastimento non aveva nè malati, nè roba da sbarcare. Domando io perchè si doveva dargli l'aggravio d'andare ad un lazzaretto lontano.

Avv. Astengo (deputato di Savona) domanda se la commissione marittima che di recente fu dal governo incaricata di esaminare la rada di Vado abbia fatto studii serii. La commissione creata dalla città di Savona si era dapprima rivolta ad un illustre ingegnere (*Pascal*). Questi, dopo esaminate le due località, diede un giudizio vago dicendo che la Spezia era senza confronto migliore, e declinò il mandato. Allora fu incaricato di fare un progetto il colonnello Sauli, il quale fece risaltare i vantaggi della rada di Vado: senza tempeste, nel centro del litorale, poco lontana da Genova, di facile comunicazione colla capitale e con Alessandria, con scalo di legnami e molte officine e suscettiva d'ogni più ampio stabilimento. Il municipio mandò questo progetto al ministero, che glielo rimandò dicendo che non voleva lusingar desiderii non fondati. Nel progetto ministeriale non si dice ora nessuna ragione perchè non siasi preferito Vado. La commissione marittima creata poi dal governo fece la sua relazione in soli 10 giorni, e nel principio di essa dichiarano i membri della commissione di aver poca esperienza personale circa la località di Vado. Perchè non si consultò chi l'aveva? Ho ricevuto oggi un documento firmato da 17 capitani marittimi anziani, i quali dichiarano che il mare di Vado non può esser alterato dai venti di scirocco tanto da recar danno alla stazione; che non vi successe mai naufragio; che sul lembo del mare vi è la casa della sanità marittima, costrutta già da 25 anni e mai stata danneggiata da marosi; che il fondo argilloso è di tenace presa per le ancore; che nel 14 la divisione inglese che vi doveva prendere la guardia imperiale, fu sorpresa da tempesta, ma nulla sofferse, mentre si sentì danno in tutto il Mediterraneo. Gli studii dunque fatti dopo presentato il progetto non si possono considerare nè serii, nè compiuti. Del resto, se sarò dalla discussione illuminato, farò il mio dovere di deputato e non dimenticherò che siedo in questa camera non per rappresentare la sola provincia, da cui venni eletto, ma per rappresentare l'intiera nazione.

La seduta è levata. Sono le 5 1|4.

Notizie Italiane

Stato Romano

Roma, 23 aprile. — Ieri mattina la regina Maria Cristina di Spagna abbandonava questa capitale, dirigendosi col suo seguito alla volta di Toscana.

Notizie Estere

Austria

Il conte di Chambord arriverà di questi giorni da Venezia a Frohsdorf. È rimarchevole che quest'anno mancarono quasi del tutto le solite visite dei legittimisti di Parigi.

— Rapporto al memoriale che l'istituto di credito per commercio ed industria ha sottoposto al ministro delle finanze, per esporgli le critiche condizioni pecuniarie rileviamo oggi che il predetto ministro intende attenersi alla giusta massima che il voler troppo dominare e l'arbitrario ingerirsi nelle cose finanziarie reca non poco discapito e che l'attività economica di una nazione si sviluppa e si perfeziona il meglio di per sè stessa. (*Corr. ital.*)

Danimarca

Copenhaguen, 22 aprile. Il *Faedrelandet* conferma la notizia della nota circolare svedese, diretta contro il dispaccio antiscandinavo che il signor de Scheele pose in circolazione. La nota svedese protesta decisamente contro il biasimo dato dal signor Scheele alle azioni del re di Svezia, e manifesta la sua sorpresa che il ministro danese abbia voluto far argomento di una lunga dissertazione un tema che finora non appartenne che alla scienza. Tutte le voci che cerrono sulla nomina dei due nuovi ministri sono prive di fondamento.

— È noto che il termine posto dai gabinetti di Austria e Prussia al governo di Copenhaguen è spirato il 18 marzo. Notizie da Berlino ci ragguagliano ora che i detti gabinetti gli hanno accordato un altro termine di tre settimane, significandogli che entro questo tempo dovrà dichiarare, se intende o non di convocare gli stati di Holstein e Lauenburgo e di offerir loro in tal modo l'occasione di pronunciarsi intorno le riforme cui andarono soggetti gli antichi diritti dei ducati coll' introduzione dello statuto generale della monarchia danese. Ad ogni modo è certo che l'esito della crisi ministeriale di Copenhaguen influirà sensibilmente sul corso ulteriore della controversia. (*Corr. ital.*)

Notizie Ultime

— Si scrive da Napoli 16 al *Times*:

« Si attendono notevoli movimenti militari fra breve in questo paese, e la maggior parte degli svizzeri sarà concentrata in questa capitale. Le truppe, stazionate a Nocera, rimpiazzeranno gli svizzeri a Palermo, e questi verranno nella capitale. Ora si formerà un campo militare a Caserta, e una *colonna mobile* entrerà negli Abbruzzi. Ferdinando l'Intrepido farà almeno la figura di un eroe in mezzo ai suoi guerrieri, e fa bene, dacchè ha sfidato l'Inghilterra e la Francia nella pienezza della loro forza. »

— Il 25 ebbe luogo a Parigi nella chiesa di Notre-Dame la presa di possesso dell'arcivescovato per parte del cardinale Morlot. I giornali recano una estesa descrizione delle pompe ecclesiastiche in questa occasione.

I giornali francesi hanno intavolato una polemica sul contegno da tenersi nelle elezioni future. L'*Assemblée nationale* dichiara di volersi astenere. La *Presse* dichiara essere questa una tattica poco abile.

Il principe Danilo è partito da Parigi per ritornare nel Montenegro passando per Vienna.

La visita del granduca Costantino alla corte di Francia durerà quindici giorni. Incominciando dal 1° maggio vi sarà una serie di feste, riviste, balli, e spettacoli in onore del principe. Il giorno 10 anderà a Fontainebleau ove rimarrà tre giorni. Da Parigi si recherà a Bordeaux e visiterà poi i porti dell'Atlantico e del Canale.

— Il rendiconto settimanale della banca d'Inghilterra dimostra un aumento di 600,000 lire sterline nell'incasso metallico, e di 500,000 lire sterline nella riserva delle note.

Lord John Russell tenne un discorso a Southmolton, nel quale ha indicato alcune delle quistioni più importanti da sottomettersi alla camera dei comuni. Sviluppare l'educazione, estendere le franchigie politiche, allargare i limiti della libertà religiosa, togliendo gli inciampi ancora esistenti, sollevare il popolo da alcune delle imposte più pesanti e vessatorie. tali sono, secondo il nobile lord, le misure da prendersi. Il *Times* è poco contento di questa specie di programma, che gli sembra troppo radicale, e sopratutto l'allargamento delle franchigie politiche non incontra il plauso del giornale, ora sviscerato palmerstoniano.

Il *Times* del 25 dice che la partenza di lord Elgin per la Cina sarà ritardata, e che tutte le forze dell'Inghilterra, disponibili nelle Indie, saranno impiegate contro la Cina.

Le ultime notizie da Nuova York portano il positivo rifiuto degli Stati Uniti di associarsi all'Inghilterra contro la Cina.

— Da New York si annuncia in data dell'11, che il signor Reed di Pensilvania è stato nominato ministro plenipotenziario in Cina. Correvano diverse voci sull'intenzione del presidente Buchanan di recare diversi cambiamenti nella guerra marittima. Si parlava della proposta di abolire completamente il blocco, in aggiunta a quelle già fatte dal signor Marcy in risposta alle dichiarazioni del congresso di Parigi sul trattamento dei neutri.

— La camera dei deputati in Prussia ha votato il 24 la convenzione monetaria coll'Austria; la legge sulle monete e i pesi; la tassa sulle patenti e sulle azioni, che il governo non ha ritirato come era corsa voce ne avesse l'intenzione.

Si considera come probabile l'abdicazione del re di Danimarca.

— L' imperatore e l' imperatrice d'Austria partiranno da Vienna il 4 maggio per recarsi a Pest sul vapore *Adler*. Il seguito e un distaccamento delle guardie precederà il giorno 30.

Nonostante ciò che si è detto dell'avversione degli ungheresi per il ministro Bach, il *Giornale tedesco di Francoforte* ha una corrispondenza da Vienna nella quale si afferma che il detto ministro farà parte del seguito dell' imperatore.

— Il governo russo ha decretato che le azioni della grande compagnia russa per la strada ferrata debbano essere ricevute al pari come i fondi dello stato per qualsiasi cauzione in danaro o depositi pubblici. Questo favore è considerato come di grande importanza, poichè i fondi depositati per questo titolo sono assai ragguardevoli e gli intraprenditori hanno l'abitudine di pagare un premio elevato per procurarsi le garanzie in questo senso.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27 sera.

Berna, 27. Il governo di Neuchatel manda una deputazione a Berna per dichiarare che le proposte recate dal signor Kern sono accettabili.

Credito mobiliare 1335.
Strade ferrate austriache 715.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 575.
Strade ferrate lombardo-venete 685.
Strade ferrate romane 560.

Borsa di Parigi del 27 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p 0|0 . . .	.	69 40 69 20
4 1|2 p. 0|0	91 » 90 75	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 » » »	
3 p. 0|0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.	93 »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

SOCIETA' ANONIMA
per la condotta d'acqua potabile in Torino

L'assemblea generale riunita oggi nella sala delle adunanze del Debito pubblico, via Bogino, n. 10, fu prorogata a domani 28 corrente al mezzodì.

LA PRESIDENZA.

GRANDE MAGAZZINO
DI
GIUSEPPINA BATTAGLIA

in ogni genere di vestimenta per ragazzi, come pure *broderie* ed altri articoli relativi, a prezzi moderatissimi. — Via Nuova, N. 5, piano primo.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.	L. 1 00	il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa	» » 60	»
Per ungere ruote e macchine	» » 50	»
Grasso per ruote e macchine 1ª qualità	» 1 00	»
2ª id.	» » 80	»
Mastice per bottiglie a vari colori 1ª qualità	» » 50	»
2ª id.	» » 40	»
Cera lacca ordinaria	» 1 25	»

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti, n. 15.

AVVISO

La fabbrica da letti in ferro e pagliericci elastici di **Dupasquier** è trasferta sotto i portici di piazza S. Carlo, accanto alla porta n. 5.

Pagliaricci elastici ad una piazza	L. 29
id. id. ad 1 piazza e 1/2	» 36
id. id. a 2 piazze	» 40

DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham*. Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

Ferriere di Bard

Piazza Vittorio Emanuele, casa Avena, n. 20.

Deposito e vendita all'ingrosso di **Ferro** genuino della valle d'Aosta, lavorato al maglio.

Vi si trova un assortimento di **Ferro** mercantile di qualità superiore e di tutte le forme.

Vi si ricevono commissioni per fabbricazione e provvista di ferro da avoro nella *forme* e dimensioni volute dai richiedenti, e se ne guarentisce la perfezione.

La superiorità dei minerali di *Cogne* e *Traversella*, che s'impiegano nella fabbricazione, l'esattezza nel soddisfare alle richieste, la perfezione nel lavoro, e la moderazione nei prezzi, raccomandano sopra ogni altro questo nuovo deposito di uno fra gli essenziali prodotti dell' industria nazionale.

Semente di Bachi

proveniente dai monti di Calabria, luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano. L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere seure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA LA
COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
dei fratelli

Marcellino e Giuseppe RODA

capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
DELL'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di **27** incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

POLVERE D'IREOS
genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE
In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de'polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove in medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÈ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne'vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile aventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si communica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia vischia, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà ripulata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de'vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe'Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage, *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino; Genova*, Bruzza, *farm.; Alessandria*, Basilio, *farm.; Novara*, Caccia, *farm.; Vercelli*, Berteletti, *farm.; Casale*, Bava, *farm.; Intra*, L. Caccia, *farm.*

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO** di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati ti hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Bertop, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coquerel, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Viguy.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il ritinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, num. 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, via *Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

Farmacia Hebert, rue Grenelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT
Sola ammessa
NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,

Per deliberazione del Consiglio generale di quest'amministrazione, in data 2 marzo 1842.

(Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi).

SOLO RIMEDIO INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l'emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli eccessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni è il **solo** impiegato negli ospitali di Parigi, senz'essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Si lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d'Hebert una posizione unica; l'immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l'accoglienza favorevole cui ricevette all'estero, e l'uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l'elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d'Hebert** fu causa di molte contraffazioni: chi se ne serve o la consiglia ad altri deve esigere che il nome d'**Hebert** sia sull'astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l'impronta del suggello stampato in testa all'istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciajo, a lettere d'oro, colle estremità a stelle ed api d'oro, e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hebert**, e l'indirizzo in caratteri più piccoli.

Ogni rotolo di carta è accompagnato da istruzioni in italiano. — Vendesi: *Torino*, Depanis; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Musso; *Novara*, Fara; *Novi*, Galleani; *Vercelli*, Berteletti; *Voghera*, Panizzardi, ove si distribuisce *gratis* l'opuscolo italiano.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*
BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 27 aprile 1857.*

FONDI PUBBLICI.	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	in liquidazione
Rendite — Godimento				
1819 5 0/0 1 ottobre	90 —	— —	90 —	— —
1831 » 1 gennaio	— —	— —	— —	— —
1848 » 1 marzo	90-25	— —	90-25	— —
1849 » 1 gennaio	91-10	— —	91 91-15	— —
1851 » 1 dicembre	— —	— —	— —	— —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— —	— —	— —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— —	— —	— —
1849 » 1 ottobre	— —	— —	— —	— —
1850 » 1 febbraio	— —	— —	— —	— —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Cassa com. ed ind. (n. em.)	317-25	320 31 maggio	317-50	— —
Id. (liber.)	— —	— —	315 316	— —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— —	— —	— —
Id. (liber.)	— —	— —	— —	— —
Telegrafo sottomarino	— —	— —	— —	145 15 maggio
Gaz Torino	— —	— —	— —	— —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— —	— —	— —
Ferr. di Novara 1 gennaio	— —	730 31 maggio	— —	— —
Obbl. id.	— —	— —	276 —	— —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 26	24 96
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 52	28 58
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

MERCURIALE DI TORINO
Mercato del 25 aprile

Denominazione dei cereali	Prezzo per ettolitro in lire e centesimi	Osservazioni
Frumento nazionale	30,76 30,98 31,03	
Frumento estero		
Meliga	16,27 16,52	
Segale	17,58	
Avena		
Lupini		
Riso	29,95 30,46	

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.